



Una retribuzione migliore per un servizio migliore

Difendere le nostre retribuzioni significa difendere la qualità dei servizi pubblici che eroghiamo

Il 30 giugno è passato e noi sapevamo che sarebbe passato senza portare quel carico di risorse finanziarie promesso a più riprese dai firmatari del 30 ottobre. Verrebbe voglia di chiedere conto e ragione delle tante promesse sindacali elargite a piene mani e delle migliaia di euro di salario evaporati al sole di luglio. Qualcuno li aveva promessi, anzi garantiti e questo dovrebbe far riflettere chi oggi piange le lacrime del coccodrillo. **Abbiamo raccolto in 45 giorni il sostegno di oltre 14mila lavoratori** di quasi 150 uffici dove la mozione RdB per la richiesta del salario di produttività del 2008 è stata approvata nelle assemblee che sono state finalmente un momento di informazione in un mare di silenzi. Oggi che sul decreto anti-crisi cala l'ombra del voto parlamentare di fiducia la questione resta sempre quella: dove sono finiti i soldi del 2008? Il rischio è che con la solita mossa del cavallo qualche organizzazione sindacale finisca prima o poi per gridare al successo anche se mai arriverà. Non è un caso che sulla vertenza Comma 165 **il fronte unitario si sia unitariamente frantumato** fra chi rivendica la bontà della firma del 30 ottobre (la Cisl), chi forse ci ripensa (la Uil) e chi si gode il fatto di essersi sfilata da quel protocollo (la Cgil). Gli altri asciugano il sudore dalla fronte dei contendenti. E a proposito di sudore, noi abbiamo pensato di segnare il cammino fin qui fatto con i lavoratori, facendo volare alto le mozioni raccolte, attaccandole una ad una ad altrettanti palloncini che prenderanno il volo da **piazza Mastai** – luogo simbolo del Ministero dell'Economia e Finanze – **venerdì 17 luglio** (non dovrebbe portare più sfiga di quanta ne è già arrivata) a mezzogiorno quando a Roma il cannone del Gianicolo batterà il colpo quotidiano. Contemporaneamente, in tutta Italia, la mozione volerà anch'essa appesa a un palloncino in ogni ufficio in cui è stata votata e a partire dalle 12, durante le mini assemblee dentro le pause 626, verrà distribuito un volantino agli utenti, ai quali vogliamo dire che la nostra vertenza è anche la loro. Non servono le faccine della *customer satisfaction* per capire che dove si investe nei servizi pubblici i servizi funzionano e dove si fa di tutto per smantellarli se funzionano è grazie all'abnegazione dei dipendenti pubblici (proprio abnegazione, dato che lavorano gratis come nessuno mai farebbe). E già che ci siamo, chissà quant'è costato mettere in piedi il baraccone per le faccine.

Il modello di relazione fra cittadini e lavoratori pubblici non può essere quello **dei front office militarizzati**, dove la rabbia dei primi schiuma contro l'impotenza dei secondi che a loro volta sono arrabbiati per i tagli ai loro salari, alle loro carriere e anche per il tiro al bersaglio che subiscono. La vertenza per recuperare il nostro salario di produttività non è autoreferenziale o fine a sé stessa e non si deve cedere alla tentazione di considerare privilegiati i dipendenti pubblici solo perché hanno un lavoro stabile in un mondo precario. Sarebbe come convincere uno che sta male a sentirsi bene ricordandogli i cimiteri. Lanciamo centinaia di palloncini colorati per fare arrivare la richiesta di un salario giusto **più in alto della bassa politica che non ascolta le ragioni dei lavoratori e più in alto della gretta cultura che getta fango sul servizio pubblico** e rompe il patto di solidarietà fra i cittadini. E anche perché vogliamo vedere volare alto i servizi ai cittadini. **La qualità non migliora tagliando i salari** o facendo il tiro al piccione con gli statali. Il 17 luglio è anche il giorno in cui l'amministrazione perpetua la vergogna di una procedura concorsuale – quella basata sul tirocinio – che non le fa onore. Ribadiamo che servono procedure di assunzione umane e ragionevoli e quindi la giornata di venerdì è dedicata anche a chi dentro le Agenzie Fiscali aspetta la stabilizzazione o si è visto negare il diritto al lavoro. Concludiamo dicendo che quello che si sente dire sui dipendenti pubblici è un coro di balle. Quello che si sente in giro sul Comma 165 pure. Alle balle opponiamo un mare di palloncini colorati per far tornare a volare la Pubblica Amministrazione, i suoi servizi e anche i suoi "servitori".